

Dinastia Han Orientale

Liu Xuan pose la capitale a Luoyang e tentò subito di ricostruire l'unità dell'impero cercando accordi con i sopraccigli rossi ma senza risultati. Nel 25 d.c. trasferì la capitale a Chang'an ma i suoi tentativi di ristabilire l'ordine fallirono e rimase ucciso l'anno successivo dopo l'ennesimo attacco da parte dei ribelli.

Intanto Liu Xiu, che aveva anche lui fatto parte dell'esercito del bosco verde, anch'egli si era proclamato imperatore nel 25 e riuscì a sottomettere i rivoltosi nei 4 anni successivi ad eccezione del Sichuan.

Discendente di Gaozu, Liu Xiu stabilì la sua capitale a Luoyang dando inizio alla dinastia Han Orientale o Posteriore.

Egli durante il suo regno abbandonò ogni tentativo di centralizzazione del potere.

Egli abolì i monopoli e il controllo sui commerci oltre che sui coltivatori e consentì che questi ultimi entrassero alle dipendenze dei grandi proprietari terrieri.

Dovendo ricostruire l'assetto interno del paese, egli non si pose obiettivi espansionistici, **ma tese ad una politica che mirava alla sinizzazione dei barbari, consentendo loro di occupare i territori cinesi di confine** (e quindi i cinesi lì stanziati dovettero spostarsi nelle regioni del sud).

Durante il regno del secondo imperatore Mingdi, venne intrapresa la riconquista dell'Asia centrale, che era ricaduta sotto il dominio dei nomadi. Nel 73 d.c. il generale Bao Zhao iniziò la conquista del bacino del Tarim che si concluse diversi anni dopo riaffermando il controllo degli Han sulla Via della Seta.

Il controllo sulle vie commerciali rimase nelle mani degli Han fino al 150 quando fu interrotto dall'ennesimo attacco degli Xiongnu.

Nel frattempo nel 90 d.c. gli Han sottomisero gli eserciti dell'impero Kushan (fondato da una tribù Yuezhi) che erano stati inviati contro la Cina dopo che quest'ultima si era rifiutata di dare in sposa al loro capo una principessa cinese.

Con l'ascesa al trono del quarto imperatore, si assiste ad una lotta continua al potere tra due fazioni ben definite: le famiglie delle imperatrici e gli Eunuchi.

Infatti tra l'89 e il 146 la corte fu controllata soprattutto dalle imperatrici vedove e dalle loro famiglie, ma poi con l'ascesa di Huangdi al trono si ebbe un capovolgimento della situazione.

I giovani sovrani si rivolgevano agli eunuchi per sfuggire al controllo dei parenti materni e così questi iniziarono ad assumere sempre più potere all'interno della corte, tanto da riuscire ad esautorare il reggente Liang Ji costringendolo al suicidio ed eliminando tutta la famiglia.

Il crescente potere degli eunuchi a corte, che erano ormai diventati consiglieri personali dell'imperatore, non fu ben visto dai funzionari e dagli studenti dell'università imperiale, e questi quindi si coalizzarono in una fazione organizzata, denominata QINGLIU (corrente pura).

Gli eunuchi dunque denunciarono questi ultimi alla corte, e così l'imperatore iniziò una vera e propria inquisizione che portò all'arresto di diversi membri della fazione.

A partire dal 170 gli eunuchi dominarono la scena politica del paese inserendo i propri parenti e seguaci nei posti chiave dell'amministrazione.

La dinastia Han si trovò ben presto in crisi sia sul piano economico che amministrativo.

A nulla valsero gli sforzi del governo di creare una burocrazia basata sul merito in quanto la maggioranza dei funzionari prendeva possesso della carica grazie ai privilegi ereditari, al clientelismo o all'aperta manipolazione degli esami ufficiali.

Inoltre, essendo i grandi latifondi esenti da imposte, il governo centrale per mantenersi fu costretto a imporre tasse sempre più gravose sui cittadini, a tal punto che molti contadini dovettero spostarsi più a sud dove il fisco era meno rigoroso o nelle grandi tenute.

Nel 184 scoppiarono due grandi rivolte che peggiorarono ulteriormente la situazione: mentre alle frontiere gli Xiongnu, Xianbei e i proto-tibetani Qiang premevano o insorgevano, **nel 184 scoppiò la rivolta dei turbanti gialli (huangjin)**

Questo era un gruppo imbevuto di ideali taoisti che rivendicava l'uguaglianza universale, il ritorno alla pace, abolizione della ricchezza, sosteneva che le malattie fossero causate dai peccati commessi e che la loro cura dovesse essere di tipo religioso, e quindi annunciava il prossimo realizzarsi di una nuova era.

Questa setta adorava la divinità HuangLao una sorta di sincretismo tra il mitico imperatore giallo e Laozi, mentre i testi sacri erano il Daodenjing e Taipingjin.

I rivoltosi del Sichuan ebbero invece il nome di Banda delle cinque staia di riso (chiamata così per via del contributo che i suoi affiliati dovevano versare all'organizzazione).

Dopo lo scoppio delle rivolte popolari, i generali ebbero in mano il potere, infatti, con il degrado delle istituzioni, gli eserciti perlopiù formati da mercenari si andarono a legare man mano sempre di più con i propri generali, il cui potere era stato minato dall'ascesa a corte degli eunuchi.

Una volta sedate le rivolte, i vari generali iniziarono con i loro eserciti una serie di lotte per la supremazia volte a stabilire chi sarebbe stato legittimato ad esautorare la dinastia

Nel 189 il generale Yuan Shao eliminò tutti gli eunuchi a corte e l'anno dopo il generale Dong Zhuo depose il sovrano Shaodi a favore di Xiandi e spostò la capitale a Chang'an dopo che Luoyang era stata saccheggiata e la biblioteca imperiale distrutta. E così i più grandi generali del tempo si coalizzarono contro Dong Zhuo.

Gradualmente si arrivò ad una tripartizione del potere tra i generali più influenti: Cao Cao al nord; Liu Bei nel Sichuan e Sun Quan al sud.

Nel 208 Cao Cao cercò di riunificare il paese scontrandosi con gli altri due ma senza successo.

Quando Cao Cao morì nel 220 d.c., suo figlio Cao Bei destituì l'imperatore fondando la dinastia Wei, ponendo così fine alla dinastia Han.

L'anno dopo anche Liu Bei assumeva il titolo imperiale fondando la dinastia Shu Han e nel 222 d.c. Sun Quan fondò lo stato di Wu.

Il successivo mezzo secolo in cui il paese fu diviso in questi tre poteri è noto come Il Periodo Dei Tre Regni (San Guo)